

Cari amici,

desideravo raggiungervi con questa mia lettera per dirvi che qui a Roma stiamo tutti bene, viviamo la nostra quarantena soprattutto pregando per la difficile situazione che sta attraversando il nostro Paese e il mondo e dedicandoci ai vari compiti che richiede la nostra casa. Avendo chiuso il seminario ai primi di marzo infatti, abbiamo dovuto prendere in mano tutte le faccende della casa... allora c'è un gruppo che cucina per tutti, altri lavano e stirano per tutti, altri ancora puliscono gli spazi comuni, chi si dedica all'orto e al giardino. Io sono nel gruppo lavaggio-pentole insieme al cugino Gabriele e altri 3/4 confratelli... che forse saranno un po' stufi di sentire sempre i canti di montagna che partono abbastanza naturalmente tutte le volte che i cugini trentini iniziano a lavorare insieme!

Essere costretti a fare lavori in casa che normalmente non facevamo non solo non ha tolto tempo allo studio, ma mi ha permesso di scoprire anche la bellezza di gesti di carità semplice che costruiscono la nostra comunione. Di fronte all'impossibilità di andare in caritativa il sabato o in università a studiare, ogni tanto si ha la percezione di non combinare nulla, però proprio questa circostanza mi ha fatto riscoprire che la vocazione è nel presente, nella realtà concreta che mi è data oggi. Essa passa dalla pentola che devo lavare, dalla faccia del confratello con cui ho a che fare tutto il giorno, da una parola detta. Sembra niente, eppure standoci, si può scoprire che davanti a Dio tutto ha grande valore, tutto può essere offerto... Davvero mi sembra che questo tempo ci sia dato per riscoprire la grandezza della fede semplice, che fa incontrare Dio nel piccolo quotidiano. Come scrive S. Teresa di Lisieux nel suo libro che sto leggendo in questi giorni: *quando non sento nulla, quando sono incapace di pregare, di praticare la virtù, è quello il momento di cercare delle piccole occasioni, nei nonnulla che piacciono a Gesù più che l'impero del mondo, più che il martirio sofferto eroicamente. Per esempio, un sorriso, una parola amabile detta quando avrei voglia solo di tacere o di avere un'aria annoiata.*

Vi scrivo anche per dirvi alcune notizie che mi riguardano! La prima è che il 16 maggio sarò ammesso agli Ordini Sacri. È questo un passo importante nel mio cammino, perché è il gesto con cui la Chiesa conferma la strada finora percorsa e mi dona la possibilità di proseguire verso il sacerdozio. Quel giorno riceveremo l'abito talare con segno di questo riconoscimento della nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa che si fa sempre più radicale. Da quel momento infatti nella nostra diocesi ci è chiesto di indossare l'abito nero del sacerdote, come segno pubblico di questa appartenenza!

Chiedo anche il vostro aiuto per compiere questo passo: innanzitutto pregando per me, perché possa arrivare lì con la coscienza del dono che sto ricevendo, e poi chiedendovi un aiuto economico nell'acquisto dell'abito talare. Oltre al bisogno che mi spinge a farvi questa richiesta, la faccio in particolare a voi mosso dal desiderio che questo passo non sia solo mio, ma comprenda tutta la storia da cui provengo e in particolare la mia comunità di origine. Per questo anche un contributo piccolo sarebbe molto significativo e ve ne sarei per sempre grato!

L'offerta si può fare dal nostro sito: <http://sancarlo.org/offerta/> inserendo in causale: Martino Zavarise.

La seconda notizia che mi riguarda è altrettanto importante. Qualche settimana fa don Paolo mi ha comunicato la destinazione per il mio prossimo anno all'estero. Se le condizioni lo permetteranno, a settembre dovrei partire per la nostra casa a Città del Messico!! Per un anno lascerò la casa di formazione qui a Roma per unirmi ai quattro sacerdoti che vivono lì, dove studierò lo spagnolo e mi inserirò per quello che mi sarà chiesto nella nostra missione. Sono molto curioso e molto carico di vedere cosa il buon Dio mi riserverà in questa grande avventura!

Spero che riusciremo a incrociarci in qualche modo quest'estate quando tornerò in Trentino, per ora vi saluto tutti con la promessa di una preghiera per voi, in particolare per quelli che soffrono di più in questo tempo così drammatico come quello che stiamo vivendo.

Vostro,

Martino